

13

I RELITTI DEI BOSCHI DUNALI E DELL'ANTICA SILVA LUPANICA

IN BICICLETTA DA MARANO LAGUNARE TRA LE TERRE E LE ACQUE
DELLA LAGUNA PIÙ SETTENTRIONALE DEL MEDITERRANEO

Nel complesso mondo lagunare le acque marine, le acque fluviali e le terre si sono mescolate per millenni mutando continuamente volto e dimensioni al territorio. L'uomo ha cercato, nel corso dei secoli, di imbrigliare questo ricco mondo in perenne movimento e di sfruttarlo a proprio vantaggio per recuperare spazi da dedicare principalmente alla pesca, all'agricoltura e, ultimamente, al turismo. Opere di consolidamento, canalizzazioni, bonifiche e intensi tagli boschivi si sono susseguiti nel tempo trasformando il territorio come possiamo vederlo oggi. L'itinerario in bicicletta si snoda nella parte occidentale della vasta Laguna di Grado e Marano e permette di osservare, oltre ai resti di alcuni boschi litoranei (Bosco Pineda) e di pianura (Selva di Arvonchi e Coda di Manin), alcuni siti naturalistici e di archeologia industriale che lo rendono affascinante sotto molteplici aspetti. La genesi della laguna nell'area di Marano risulta più antica rispetto a quella di Grado risalente all'epoca romana. Studi stratigrafici documentano la sua presenza da circa 5.500 anni, quando il livello del mare era più basso di quasi 5 - 6 m.



Sulla pista
(arch. Gruppo Vulkan)



I RELITTI DEI BOSCHI DUNALI E DELL'ANTICA SILVA LUPANICA

COME RAGGIUNGERE IL PUNTO DI PARTENZA: dalla SS 14 a Muzzana del Turgnano (Ud) si seguono le indicazioni stradali per Marano Lagunare.

LOCALITÀ DI PARTENZA E ARRIVO: Marano Lagunare; in estate, è possibile l'imbarco per Lignano Sabbiadoro su motonave SAF dal Porto - Vecchia Pescheria. Nelle altre stagioni si può percorrere il tracciato partendo dalle varie località attraversate.

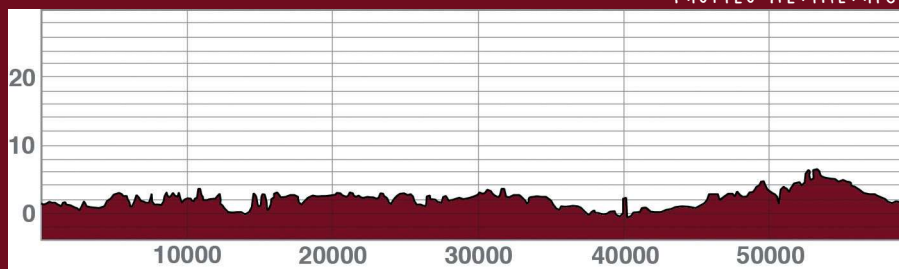
DIFFICOLTÀ: E-Cicloescursionistico. Alcuni tratti di percorso in prossimità degli argini della laguna o del Fiume Stella sono alquanto sconnessi pertanto è consigliato dotarsi di una buona mountain bike.

TEMPO DI PERCORRENZA: ore 5 in bicicletta. Km 60,4.

PARTICOLARITÀ: a bordo della motonave è permesso il trasporto di biciclette, informarsi anticipatamente sulla disponibilità. (www.saf.ud.it).

CARTA DI APPOGGIO: tavolette della Carta Regionale Numerica scala 1.25.000, foglio 108 (Marano Lagunare NE, Lignano Sabbiadoro SO, Precenicco NO) e foglio 87 (Rivignano SO).

PROFILO ALTIMETRICO



LA SILVA LUPANICA

Arrivati a **Lignano Sabbiadoro** sulla **Darsena Sbarco dei pirati** proseguiamo in direzione sud-est lungo viale Italia, quindi attraversiamo il ponte di via Alpina e giriamo a destra per imboccare via Lagunare, dove ha inizio la ciclabile che percorre tutto l'argine contermina alla laguna verso ovest. Percorsi circa 300 metri, sulla destra possiamo accedere al pontile in legno **Belvedere Trabucco** per godere della bellissima vista sulla laguna. Dalla ciclabile seguiamo poi via Verona fino all'incrocio a destra con via Giochi: sulla sinistra, in mezzo agli edifici, rimarremo impressionati da un'enorme pianta di roverella di tredici metri di altezza ed in ottimo stato di salute, i cui polloni hanno raggiunto diametri notevoli, tanto da essere probabilmente il più grande esemplare di tutta la pianura. Ritorniamo sulla ciclabile, per percorrerla fino a via Lovato, che seguiamo, oltrepassando la SR 354, per raggiungere via Tarvisio.

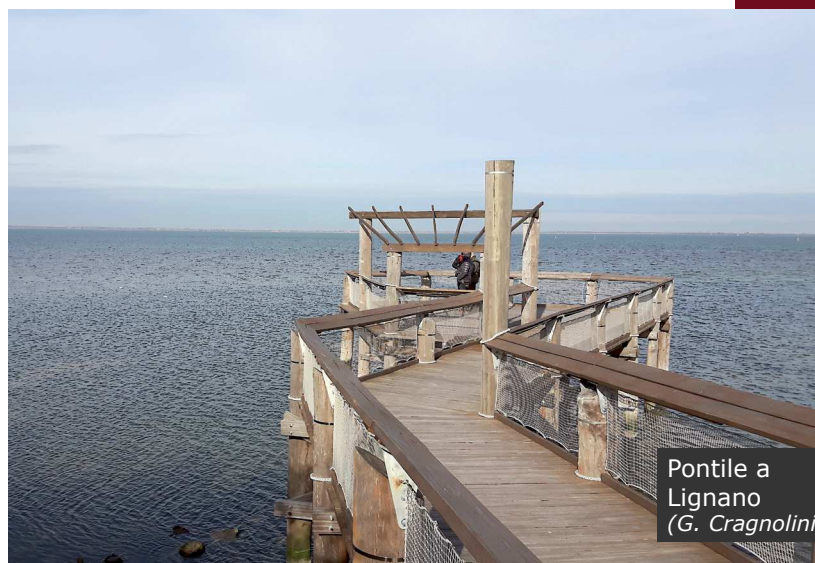


La grande roverella (G. Cragnolini)

Ora bisogna girare a destra e percorrerla tutta, quindi svoltare a sinistra in via Pini e, dopo 120 metri, girare a destra per via Pineda, tratto di strada che s'innesta poi in via Tagliamento. All'ovale proseguiamo dritti ed

entriamo nella zona a traffico limitato tra due aree boschive. Qui ci troviamo all'interno del bosco dunale **Pineda sinistra** che riveste un altissimo valore ambientale, storico e paesaggistico: le dune presenti al suo interno raggiungono i sei metri di altezza e sono distinguibili due sistemi dunali principali.

Il soprassuolo è composto da una miscellanea di ambienti molto ricchi e di estrema importanza ecologica, floristica e paesaggistica; ben rappresentata è la lecceta litoranea extra mediterranea di cui si ricorda il principale testimone, il leccio, presente almeno dal 5000 a. C., e poi il pino nero, di più recente inserimento, e l'orniello. La fascia arbustiva è composta per lo più dalla fillirea a foglie strette



Pontile a
Lignano
(G. Cragnolini)

(*Phyllirea angustifolia*), dall'erica carnicina (*Erica carnea*) e dal citiso purpureo (*Chamaecytisus purpurens*). Nel bosco possiamo notare anche esemplari di pino domestico che sono stati oggetto di piantumazione negli anni '30. Notevole è poi la ricchezza floristica dei prati aridi su dune grigie tra cui le orchidee che sfoggiano la loro enorme bellezza tra marzo e giugno: tra quelle più facilmente osservabili si ricordano l'orchidea piramidale (*Anacamptis pyramidalis*), l'elleborina a foglie lunghe (*Cephalanthera longifolia*), la manina rosa (*Gymnadenia conopsea*) e l'ofride fior di api (*Ophrys apifera*). Raggiunta la sponda sinistra del Tagliamento, da dove si possono scorgere verso sud le sue foci, torniamo indietro una cinquantina di metri e sulla sinistra imbocchiamo la pista ciclabile che prosegue, sterrata, lungo la sommità dell'argine fino a raggiungere lo zoo di Lignano (www.parczoopuntaverde.it). Proseguiamo lungo l'argine, o sulle vie che lo fiancheggiano,

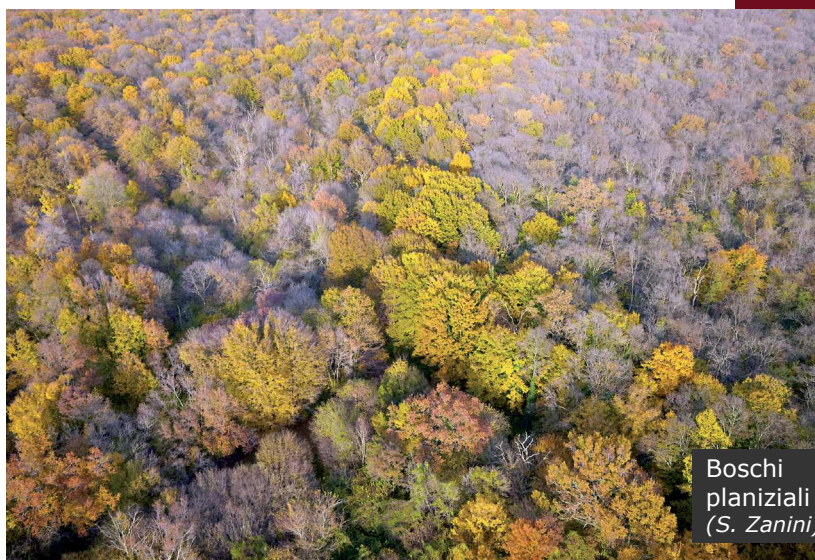


Il basettino
(S. Zanini)

LA SILVA LUPANICA

per raggiungere il **Canale di Bevazzana** che attraversiamo tramite il ponte girevole, al termine del quale svoltiamo a destra per raggiungere l'abitato di Bevazzana. Qui scendiamo dall'argine e percorriamo prima via della Rinascita, quindi via Latisana mare per proseguire dritti sulla via sterrata fino all'abitato di **Aprilia Marittima**; continuiamo sull'omonima via fino alla rotonda dove, presa la terza uscita, percorriamo tutta via dei Coralli e via Capo Nord. Dopo circa 2 km, prima del cancello che chiude l'accesso al circolo nautico, scendiamo obbligatoriamente per pochi metri oltre il marciapiede, su

di un sentierino che si apre a sinistra, nei pressi di un tabellone pubblicitario. Arrivati su di una stradina sterrata, seguiamo verso la costa arrivando presto



Boschi planiziali
(S. Zanini)

presso l'argine della laguna. I successivi sette chilometri, da percorrere a ridosso dell'argine, offrono all'escursionista uno spettacolare panorama sui canneti e, in lontananza, sui casoni alle foci dello Stella, all'interno dell'omonima riserva naturale, luogo ove un tempo si svolgevano le principali attività della vita lagunare. Con il binocolo possiamo osservare gli abitanti alati di questo misterioso e poco frequentato habitat come il fratino, il forapaglie (questo è uno dei rari siti di nidificazione d'Italia), il chiurlo maggiore, il fischione, l'airone rosso o il falco di palude, qui presente con numerosi esem-

LA SILVA LUPANICA

plari. Tra agosto e settembre si potrà ammirare sulle barene l'estesa fioritura lilla del Limonium. Sul percorso non si può non notare l'impianto idrovoro in mattoni di **Lame Vecchia** costruito negli anni '20. In prossimità di un vecchio casolare in parte ristrutturato, raggiungiamo la **Valle Hierschel** in cui l'argine si innesta su una strada asfaltata. Svoltiamo a destra, lasciando sempre a destra la stradina che porta alle bocche del Fiume Stella e, dopo un centinaio di metri di asfalto, imbocchiamo nuovamente una sterrata che prosegue sotto l'argine del **Fiume Stella**.

La valle prende il nome dalla famiglia degli Hierschel, commercianti amburghesi di fede ebraica, giunti a Trieste alla metà del '700, che la acquisirono nel 1832 dagli eredi del conte Antonio Cassis Faraonis che aveva iniziato dei lavori di miglioramento idraulico-agrario. La vastissima bonifica intrapresa a scopo agricolo dagli Hierschel, vide la realizzazione di canalizzazioni, arginature e disboscamenti che offrirono lavoro



Anemone dei boschi
(R. Valenti)

a generazioni di braccianti e pretese il radicale miglioramento fondiario avvenuto poi negli anni '20 e '30 in tutta l'area della Bassa friulana. Seguendo l'argine del fiume e costeggiando i campi giriamo decisamente a sinistra e oltre-

passiamo un pontile, dal quale possiamo osservare un'ansa del fiume, giungendo quindi alla chiesetta dedicata alla **Madonna della Neve**, legata alle legendarie vicende dei Cava-

lieri Teutonici, signori feudali di Precenicco dal 1232 al 1636. Prima delle bonifiche la chiesetta segnava l'inizio della vasta palude posta alle spalle della laguna salmastra, ma fu anche il sito di una antica torre per il controllo della navigazione fluviale. Già in epoca romana il Fiume Stella costituiva un'importante arteria di comunicazione per il commercio di vasellame e laterizi, consentendo il rapido trasporto endolagunare verso il porto di Aquileia e l'intero



Volpoca
(S. Zanini)

Adriatico. Oggi il fiume con le sue anse è diventato meta di molti birdwatchers avendo mantenuto, per buona parte della sua lunghezza, la morfologia originaria di un fiume di risorgiva e costituendo un corridoio ecologico di primissimo valore. Dalla chiesetta raggiungiamo, su un viale alberato con cipressi, la località di **Titiano** sulla SP 56 che collega Pertegada a Palazzolo dello Stella. Svoltando a destra, dopo il ponte sul **Canale Acqua Bona**, possiamo girare nuovamente sulla destra, imboccando via Isulin, per ammirare boschi ripariali e alcune anse dello Stella. Ritornati sulla SP 56 continuiamo per circa 3,5 chilometri per raggiungere il centro abitato di **Precenicco** dove, svoltando a destra sulla piazza principale imbocchiamo e attraversiamo il nuovo ponte pedonale sullo Stella, installato a fianco dello squero per le barche. Giungiamo così alla **Casa del Marinaretto**, costruita nel 1936, e

LA SILVA LUPANICA

imbocchiamo quindi via del Traghetto per spostarci a destra lungo la SP 122. Attraversato l'abitato di **Piancada**, dopo 400 metri dall'ultima casa manteniamo la destra seguendo le indicazioni per **Bosco Brussa**, che raggiungiamo dopo mezzo chilometro. Prendiamo ora la sterrata, segnalata a sinistra, che costeggia il bosco e oltrepassa un'area attrezzata di sosta in prossimità di alcune vecchie farnie.

Il bosco è un'opera sperimentale di riforestazione con specie miste, iniziata nel 1985, e conseguente al taglio, avvenuto per uso agricolo negli anni '50, dell'ultimo lembo di bosco planiziale rimasto nel comune di Palazzolo dello Stella, che allora constava di circa 90 ettari.

Proseguiamo sulla stradina costeggiando sempre il bosco per ritornare sulla strada asfaltata. Svoltiamo a sinistra e, poco



In laguna
(S. Zanini)

prima della trattoria "al Cacciatore", giriamo a destra, puntando verso l'argine, (3 km). Svoltiamo a sinistra e raggiungiamo il **Bilancione di Bepi**, tradizionale sistema di pesca lagunare (info: <http://bilanciadibepi.wordpress.com>)

e l'**idrovara** realizzata nel 1925 dal Consorzio di bonifica Fraida. Costeggiando il canale percorriamo la strada SP 122 via Casali Tenuta Regina, che attraversa l'area bonificata in direzione di Piancada, e lasciata alla destra la via Marianis, continuiamo ancora per poco per poi svoltare a destra per via S. Antonio. Questa stradina porta a dei casali dirocca-

ti e all'argine del Fiume Turgnano, nei pressi della piccola chiesetta di **Sant'Antonio Abate**, oggi in stato di abbandono. Lasciata la chiesetta sulla destra, dobbiamo seguire una stradina che costeggia i campi e il Fiume Turgnano fino a raggiungere un'altra strada bianca. Svoltiamo a destra e superiamo il ponte entrando nel territorio del comune di **Muzzana del Turgnano**: a lato e di fronte si trova ciò che resta del **Bosco Baredi** conosciuto anche come **Selva di Arvonchi**. Giunti all'entrata sud del bosco oltrepassiamo la catena e entriamo a sinistra, sulla strada di servizio che lo attraversa.

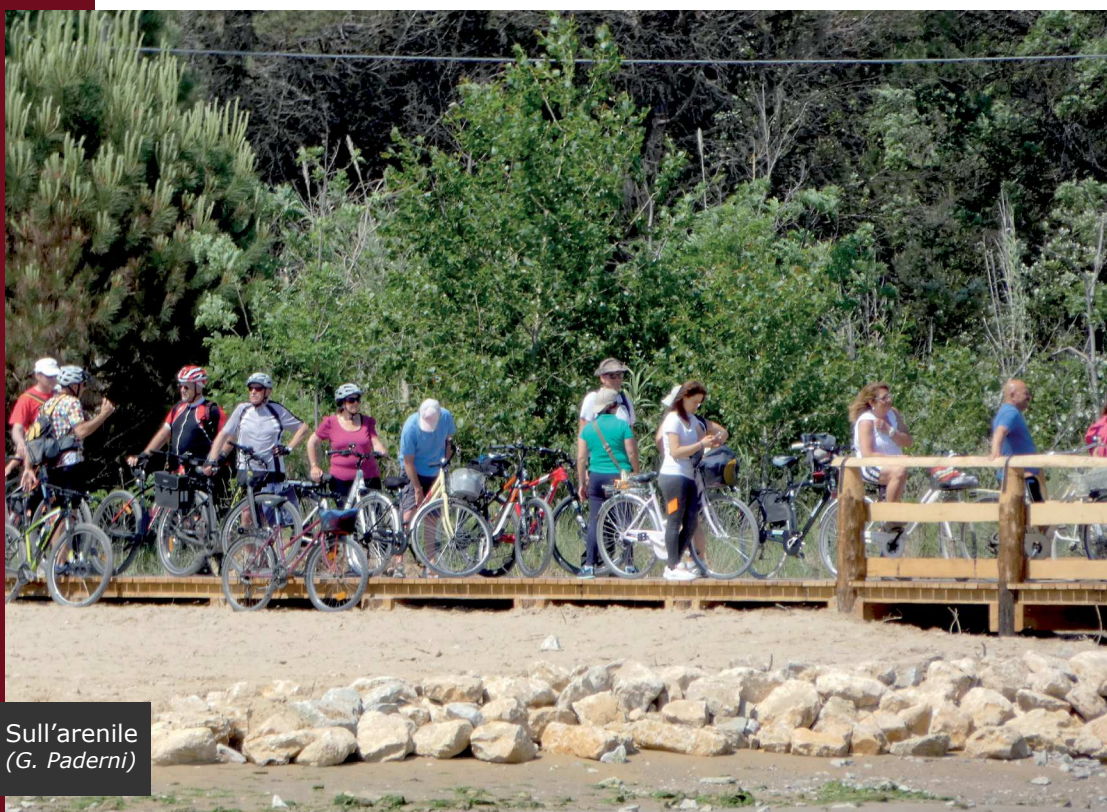
All'inizio della primavera possiamo ammirare la meravigliosa fioritura delle specie nemorali (di bosco), che godono ancora dei tiepidi raggi del sole prima che le foglie della coltre arborea oscurino il letto del bosco. Tra queste piante erbacee ricordiamo le prime a fiorire quali il bucaneve, (*Galanthus nivalis*), il fior di stecco (*Daphne mezereum*), il campanellino (*Leucojum vernalis*) seguiti dal profumatissimo aglio orsino (*Allium ursinum*), dall'anemone dei boschi (*Anemone nemorosa*) e dall'anemone giallo (*Anemone ranunculoides*). Degne di nota le bellissime orchidee in fioritura dal mese di aprile e, tra i relitti glaciali (rappresentanti della flora artico-alpina che durante le glaciazioni quaternarie si spinsero a sud), ricordiamo il veratro bianco (*Veratrum album*), il giaggiolo susinario (*Chamaeiris graminea*), la genziana mettimborsa (*Gentiana*



Cippo nel
Bosco Baredi
(F. Stergulc)

LA SILVA LUPANICA

pneumonanthae), il colchico d'autunno (*Colchicum autumnale*) e la platantera comune (*Platanthera bifolia*). Dopo aver oltrepassato la catena che chiude l'entrata nord, svoltiamo subito a destra e raggiungiamo in breve la SP 121. Svoltiamo ora a destra, lasciando a lato della strada il **Bosco Coda di Manin**. Girando a sinistra attraversiamo i due ponti sul Fiume Cormor e Muzzanella, proseguiamo sulla strada sterrata che costeggia il Bosco Coda di Manin sulla sponda opposta del fiume e in pochi km arriviamo sulla SP n. 124. Una volta raggiunta la strada asfaltata giriamo a destra e raggiungiamo l'abitato di **Marano Lagunare** a conclusione del circuito. In paese è possibile visitare il Centro visite della **Riserva naturale regionale della Valle Canal Novo e il Museo della Laguna**.



Sull'arenile
(G. Paderni)



Tagli boschivi
nel 1961
(P. Piussi)

I BOSCHI DI MUZZANA DEL TURGNANO

I boschi di Muzzana del Turgnano sono situati a sud dell'abitato e sono conosciuti come Bosco Baredi o Selva di Arvonchi, di proprietà comunale soggetto ad uso civico e Bosco Coda di Manin, di proprietà privata. Situati a poca distanza l'uno dall'altro ammontano a circa complessivi 300 ettari e rappresentano due piccoli brandelli di quell'antica Silva Lupanica che copriva la pianura ininterrottamente dal Livenza all'Isonzo. In continuità altri boschi ricoprivano anche gran parte della pianura padana.

Le prime notizie scritte di questi estesi boschi di Muzzana risalgono all'824 d.C. e molte vicende del loro continuo assottigliarsi, a favore di agricoltura e abitati, sono state registrate in appositi studi di storia patria e forestale. Si tratta di quercocarpineti che da circa tre millenni rappresentano il bosco che vi cresce spontaneo. Le specie arboree più importanti sono la farnia e il carpino bianco accompagnate da frassino ossifillo, frassino maggiore e orniello, ontano nero e acero campestre; degni di nota i ciliegi, meli e peri selvatici. Tra gli arbusti si annovera il pallon di neve, il corniolo, inconfondibile per la sua fioritura gialla del mese di marzo e il prugnolo che si ricopre di piccoli fiorellini bianchi.

Tra le peculiarità faunistiche si ricorda la rana di Lataste, specie endemica della pianura padano-veneta, il *Gasterocercus depressirostris*, una rara specie di curculionide legata alla presenza di querce e il toporagno della Selva di Arvonchi, classificato nel 1998 come nuova specie. I boschi di Muzzana sono custodi anche del pregiatissimo tartufo bianco ed in suo onore, nell'ultimo weekend del mese di novembre, il paese lo festeggia con la kermesse "trifule in fieste" degna dei palati più esigenti.